Sarò anche Karl Marx, ma non sono un marxista

Sulle persecuzioni prussiane e la Comune di Parigi del 1871

#Marx #Germany #Paris #London

La città di Berlino deve gran parte della sua esistenza agli Ugonotti, un gruppo religioso di protestanti francesi che furono ferocemente perseguitati dai cattolici francesi nel XVI secolo. Intorno al 1680, circa 50.000 di loro emigrarono in Prussia e hanno lasciato molte tracce architettoniche nella regione di Berlino-Brandeburgo fino ad oggi.

Secondo la storia, circa 200 anni dopo, alcuni dei discendenti di questi ugonotti francesi potrebbero essere tornati brevemente alle loro radici per partecipare alla brutale repressione di una delle prime rivolte politiche popolari di successo a 878,08 km di distanza, nella capitale francese Parigi.

Nel 1870, il Secondo Impero francese era completamente crollato e i movimenti socialisti, che avevano costantemente guadagnato potere nei precedenti 40 anni circa, chiedevano una repubblica molto più democratica in Francia. La storia ci racconta che durante il cosiddetto "Assedio di Parigi" del 1870, le forze tedesche e prussiane occuparono parti della Francia e circondarono la città di Parigi in quello che doveva essere un conflitto puramente militare. Tuttavia, c'è ragione di credere che le forze conservatrici estreme abbiano chiesto all'imperatore tedesco che il suo esercito invadesse il loro Paese per salvare i molti vecchi legami monarchici che ancora esistevano tra la Francia e il resto d'Europa in tutte le prese di potere socialiste. Bisognava evitare a tutti i costi quello che era successo nel 1848, quando una serie di rivolte repubblicane contro le monarchie europee si era diffusa dalla Sicilia alla Francia e alla Germania.

In procinto di entrare nella capitale francese all'inizio del 1871, l'esercito tedesco iniziò a bombardare pesantemente la città a partire dal 5 gennaio. Ci si sarebbe aspettati che Parigi venisse presa quando i tedeschi erano finalmente vicini. Invece, uno strano accordo di pace fu raggiunto il 26 gennaio 1871, quando i capi militari della Francia imperiale a Bordeaux, e non a Parigi o a Berlino, intervennero e decisero da soli che la guerra doveva finire ora. I tedeschi accettarono improvvisamente di non occupare Parigi. Lo statista e avvocato francese Jules Favre arrivò persino a "convincere" il Kaiser tedesco Bismarck a non disarmare la Guardia Nazionale. Alla fine di gennaio 1871, Bismarck dichiarò umilmente che l'esercito francese doveva rimanere completamente armato e intatto *"per mantenere l'ordine pubblico"*.

La ragione di questo strano e improvviso accordo di pace tra l'esercito tedesco invasore da un lato e i francesi invasori dall'altro fu rivelata quasi nello stesso momento a Parigi - con conseguenze di vasta portata ancora oggi. Il Secondo Impero francese non era esattamente noto per l'amore per il suo popolo. L'aspettativa di vita era bassa, la gente comune era ancora una volta dominata da un'élite arrogante, esattamente ciò che la Rivoluzione francese aveva cercato di cambiare radicalmente circa 100 anni

prima, nel 1789. L'invasione tedesca e l'isolamento di Parigi durante il freddissimo inverno del 1870/71 peggiorarono ovviamente le cose. La gente moriva di fame e all'inizio del 1871 i topi divennero una dieta regolare per molti parigini.

> Quando, il 15 luglio [1870], la guerra [tra Francia e Germania] fu finalmente annunciata ufficialmente al Corpo legislativo, l'intera opposizione si rifiutò di votare le sovvenzioni preliminari - persino Thiers la bollò come "detestabile"; tutti i giornali indipendenti di Parigi la condannarono e, cosa meravigliosa, la stampa di provincia vi aderì quasi all'unanimità.
>
> Dichiarazione del Consiglio Generale dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, Karl Marx, giugno 1871.

Poco prima del trattato di pace con gli "invasori" tedeschi del 26 gennaio 1871, un primo gruppo di circa 400 guardiani nazionali si riunì a mezzogiorno del 22 gennaio 1871 davanti all'Hotel de Ville. Essi chiesero che l'intero esercito fosse posto sotto il controllo dei civili e che venisse immediatamente eletta una "Comune" in risposta alla situazione catastrofica di Parigi. Nel tardo pomeriggio scoppiò una sparatoria e molti di questi primi comunisti furono uccisi. L'esercito regolare chiuse due case editrici e arrestò più di 80 rivoluzionari.

Settimane dopo, scoppiò una lotta per 400 cannoni obsoleti che erano stati precedentemente finanziati dal pubblico parigino per essere utilizzati contro i tedeschi. I rivoluzionari decisero di collocare questi cannoni nei parchi dei quartieri popolari. L'idea era quella di potersi difendere dal governo nazionale francese, ora che la guerra con i tedeschi era ufficialmente finita. La situazione si accese il 18 marzo 1871, quando un gruppo di soldati comunisti riuscì a catturare alcuni cannoni a Montmarte. La crescente folla di rivoluzionari marciò verso l'Hotel de Ville, costringendo l'esercito regolare e la leadership a evacuare con 40.000 soldati a Versailles - dove si nascosero per i mesi successivi.

A quel tempo, Bordeaux era il centro del governo nazionale francese, non più Parigi. Anche a Bordeaux le cose erano critiche per i "funzionari" del governo. Una delle piazze più grandi d'Europa, Place de la Quiconces, lo testimonia ancora oggi. La piazza del centro di Bordeaux era un tempo sede dello Cheateau de la Trompette. Intorno al 1820, si decise di rivolgere tutti i cannoni della piazza verso l'interno e non verso l'esterno, per prevenire la ribellione. Mentre Bordeaux era il centro del governo nazionale, Parigi divenne ora una controforza con una rinnovata Guardia Nazionale, che prese il controllo della città dopo che i militari regolari erano fuggiti. Il 22 marzo 1871 il suo comitato centrale dichiarò che il governo legittimo di Parigi non era il sindaco, ma la Guardia Nazionale. Le elezioni si tennero presto e il 26 marzo 1871 la "Comune" appena eletta iniziò il suo lavoro con grande entusiasmo.

I comunisti emisero immediatamente uno dei loro primi decreti, dichiarando la separazione tra Chiesa e Stato. Diversi sacerdoti furono arrestati, le chiese vennero chiuse o convertite e l'arcivescovo locale fu in seguito giustiziato come rappresaglia per atti simili compiuti da Versailles. Il lavoro minorile fu completamente abolito, così come il lavoro notturno nelle panetterie. I comunardi si rifiutarono di

distinguere tra figli nati all'interno o all'esterno di un matrimonio. Si discusse del diritto di tutti i bambini a un'istruzione adeguata e dell'assistenza medica per tutti. Furono legiferate le pensioni per le guardie nazionali non sposate e per i figli dei caduti in azione, così come la confisca delle aziende abbandonate dai proprietari. L'elenco delle leggi promulgate a beneficio della gente comune cresceva, tanto che l'esercito in fuga e la sua leadership a Versailles chiesero presto aiuto. Non necessariamente dal proprio popolo, ma dall'esterno: dall'Imperatore tedesco. I prussiani non esitarono e ordinarono ai loro eserciti di prepararsi nuovamente alla battaglia. Sotto la guida di MacMahon, un irlandese, l'esercito francese rinforzato si spostò di nuovo a Parigi nella primavera del 1871.

Alla fine di maggio 1871, la battaglia finale tra i comunardi e l'esercito francese, nota come Settimana di sangue, causò decine di migliaia di morti. In inferiorità numerica, i comunardi bruciarono diversi palazzi e monumenti parigini per rappresaglia. Nell'ottobre 1871, la Comune di Parigi era stata schiacciata, i suoi membri e sostenitori giustiziati, imprigionati o inviati in colonie remote come la Nuova Caledonia.

Pochi anni prima e dopo gli eventi della Comune di Parigi, due dei figli più famosi della Germania, Karl Marx e Friedrich Engels, avevano pubblicato parti del loro ancor più famoso libro, Das Kapital, in tre puntate: la prima dello stesso Marx nel 1865, la seconda di Friedrich Engels due anni dopo la morte di Marx, nel 1883, e la terza nel 1894. Marx stesso, naturalmente, sostenne la Comune di Parigi, in parte coordinando il sostegno attraverso la sua "Associazione Internazionale dei Lavoratori" (IWMA) e identificandosi con essa.

> Essendo la condizione preliminare per la realizzazione del loro trattato la sottomissione di Parigi, essi hanno chiesto a Bismarck di rinviare il pagamento della prima rata a dopo l'occupazione di Parigi. Bismarck ha accettato questa condizione. La Prussia, avendo un urgente bisogno di questo denaro, darà al governo di Versailles tutte le agevolazioni possibili per accelerare l'occupazione di Parigi. Fate dunque attenzione!
>
> Karl Marx in una lettera ai comunisti di Parigi dal 13 maggio 1871

Con lo Stato prussiano che si assicurava che Karl Marx fosse perseguitato ovunque andasse dopo la pubblicazione di articoli critici sulla monarchia a Berlino all'inizio della sua carriera, il sostegno personale diretto ai comunardi di Parigi era probabilmente troppo rischioso per Marx. Lasciò la Germania nel 1843, emigrando prima a Parigi, poi a Bruxelles e infine a Londra, dove lui e la sua famiglia vissero in povertà nei bassifondi di Soho, tanto che Marx perse uno dei suoi figli, che morì in tenera età. Solo in seguito Friedrich Engels iniziò a sostenere regolarmente Karl Marx, garantendogli da allora in poi un reddito costante.

Poco dopo il 1871, Karl Marx scrisse un libro sulla Comune di Parigi intitolato "La guerra civile in Francia". Lenin in seguito studiò questo libro in modo approfondito, probabilmente non sapendo che Marx aveva già preso le distanze dalle varie interpretazioni politiche del suo libro del 1865, Das Kapital, dichiarando una volta: "Mi chiamo Karl Marx, ma non sono un marxista". Lenin probabilmente non era nemmeno a conoscenza del fatto che Karl Marx aveva fatto soldi come day trader.

Un po' come gli Hugenots a Berlino, che avrebbero potuto dire ai prussiani: saremo anche di Parigi, ma non siamo francesi.

https://www.sun24.news/it/saro-anche-karl-marx-ma-non-sono-un-marxista-sulle-persecuzioni-prussiane-e-la-comune-di-parigi-del-1871.html